

Due interessanti appuntamenti musicali in settimana, entrambi dedicati a raccogliere offerte per le zone terremotate. Mercoledì 2 novembre, alle 21 in S. Domenico, l'Artem presenta il *Reguardo di Mazarin*, venerdì 4, Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate, alle 18 al Teatro Vespasiano concerto di beneficenza della Banda musicale della Marina Militare, anteprema dei festeggiamenti per "Santa Barbara nel mondo" di dicembre.



Bagnasco e Pompili con gli anziani della Rsa di Borbona

Il nuovo terremoto getta angoscia sull'Amatriciano
Le scosse subito dopo la visita del cardinale Bagnasco

La terra trema, paura e speranza

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

L'epicentro stavolta è più in là, fra Umbria e Marche. Ma in linea d'aria significa non molto, tra queste montagne dove ancora oggi ricordano come da Accumoli verso Norcia i nomi andavano a piedi a vendere il latte e tra l'Ascolano e il Maceratese e l'Amatriciano correvano mulattiere e sentieri che sui tratti montani non marcano chissà quale distanza. E dunque il nuovo sciame sismico, che torna a colpire l'Italia centrale a due mesi da quello che ha distrutto questi paesi, i suoi effetti qui li fa sentire bene. Ed emotivamente va a incidere pesante sul morale di persone che hanno da poco lasciato le tendopoli e ora hanno il dubbio se rientrarci.

«La situazione è tornata difficile, soprattutto dal punto di vista psicologico. E temo che il disagio sia destinato a crescere», è il breve racconto di Umberto, uno dei volontari della Caritas reatina all'opera ad Amatrice, raccolto da *Frontiera online*. La paura per le scosse che turbano tutto il reatino, come gran parte d'Italia fino a nord, qui fra i terremotati amatriciani è decuplicata. I crolli ulteriori alla fine riguardano edifici già gravemente lesionati, quelli che erano lì per cadere sin dalla terribile notte del 24 agosto (e però va giù in gran parte pure l'ormai celebre "palazzo rosso", l'unico edificio di tutto il centro storico di Amatrice che era rimasto in piedi). Ma il timore è che crolli a picco l'umore della gente che appena inizia lentamente a riprendersi: pure se non si è più all'oblio sbandato del primo momento: «Sappiamo bene che il vero lavoro per noi inizia adesso», prosegue il racconto del volontario, che

**Il presidente della Cei da Accumoli a Borbona
E intanto continua l'azione quotidiana dei volontari Caritas fra la gente ancora disorientata e intimorita**

insieme agli altri operatori dalla tenda Caritas montata all'Opera Don Amozzi vanno a distribuire aiuti e a ricevere persone in cerca di un conforto e di assistenza non soltanto materiale.

La presenza della Chiesa non cessa di essere costante, anzi è proprio adesso che diventa essenziale, quando i riflettori si vanno spegnendo se non fosse il "ritorno di fiamma" di quest'altro anno sismica che gli esperti dicono strettamente parente di quella che ha sconvolto il lembo della diocesi ai piedi dei Monti della Laga. All'arrivo della prima scossa del tardo pomeriggio di mercoledì 5 era da poco conclusa un'importante visita per le zone terremotate: quella del cardinale Angelo Bagnasco.

Ad accompagnarlo, dopo il primo giro nel versante marchigiano, c'era naturalmente monsignor Pompili. Il vescovo di Rieti era reduce di un altro incontro con un "vip", il ministro Franceschini che in mattinata si era recato a Cittaducale per visionare l'hangar presso la Scuola Forale in cui sono state raccolte le preziose opere d'arte recuperate tra i crolli dell'Amatriciano. Poi di filata ad Accumoli, dove il presidente della Cei è giunto da Arquata del Tronto e, accompagnato da

Pompili e dal sindaco accumolese Petrucci, si reca a visitare il Ccc, il Centro operativo comunale allestito presso il salumificio Sano, prima di un giro nella zona rossa del paese dove i crolli - a parte il famigerato campanile tragicamente rovinato sulla casa vicina causando la morte di un'intera famiglia - sono stati tutto sommato pochi, ma le scosse sono tutte inagibili. Il capoluogo è così oggi vuoto: chi non ha raggiunto parenti in città ha preferito trasferirsi negli alberghi del litorale adriatico. Tra gli sfollati accumolese, raccolti per l'occasione nella chiesa dell'Immacolata sul lungomare di San Benedetto del Tronto, due giorni prima Pompili si era recato a celebrare l'eucaristia a due mesi dal sisma (ne parliamo qui sotto), dopo averne celebrato prima un'altra ad Amatrice nella tensostruttura che funge da parrocchia provvisoria, in attesa che nel capoluogo amatriciano venga realizzato il centro parrocchiale prefabbricato.

Anche qui, in questa tenda-cappella dove il volto dell'*Uomo dei dolori* - singolare scultura in cartapesta che un artista siciliano ha voluto realizzare con gli scolari di giorno dedicati al terremoto e donata al Papa che l'ha fatta qui collocare in occasione della sua visita - sta significativamente a richiamare la presenza di Colui che prende su di sé ogni sofferenza, giunge l'arcivescovo di Genova, sempre accompagnato dal vescovo di Rieti. Saluta don Savino, il parroco rimasto a presidiare la comunità che sta cercando di ripartire dando un senso ai patimenti e sforzandosi di non perdere la speranza.

Quella che Bagnasco dice di aver visto accanto al dolore: «Tanta speranza, coraggio e unità. Dolore per le vittime, per chi ha perso tutto, casa e lavoro. Ma anche speranza perché ho visto la forza spirituale di questa gente. La loro fiducia nel domani. Ho visto tanto lavoro in atto da parte delle Istituzioni e di tutti i livelli, una sinergia ammirevole, che vede coinvolti tutti, anche la Chiesa che, con i suoi sacerdoti e con i suoi vescovi, è sempre presente tra la gente. Queste comunità danno il buon esempio in Italia».

Anche ad Amatrice il capo dell'episcopato italiano, accolto dal vice sindaco Carloni, vuole salutarli gli uomini che le istituzioni hanno invitato ad operare nei paesi colpiti: i pompieri, la Protezione civile e quei soldati fra cui anni fa, da ordinario militare, ha svolto direttamente il ministero episcopale. Oltre al Cop e al giro nella "zona rossa", non manca una sua visita al campo del Genio dell'Esercito, dove incoraggiare, ringraziare, benedire. E per chiudere, un salto a Borbona, alla Rsa che ospita diversi anziani amatriciani con i quali aveva voluto preparare papa Francesco il 4 ottobre.



mosaico

Il 25° di don Austin Lowe

«Nozze d'argento» sacerdotali per don Austin Lowe, che dal lontano S. Lucia era giunto nella diocesi reatina durante l'episcopato Molinari, e il 19 ottobre del 1991 venne da lui ordinato presbitero. Triplo festeggiamento per il sacerdote, cominciando dalla torta che ha concluso il pranzo coi confratelli riuniti a Santa Giusta di Amatrice per il ritiro del clero, all'indomani del giorno anniversario. Poi la solenne celebrazione a Borgo San Pietro, insieme a diversi sacerdoti, presenti anche monsignor Pompili e monsignor Chiarielli. Infine, domenica scorsa, la festa con i parrochiani di Fiumata, la comunità di cui sin dall'inizio don Austin ha la cura pastorale, dove avrà già celebrato una Messa di ringraziamento il mercoledì precedente nel giorno preciso dell'anniversario. Tanti i fedeli che si sono uniti al suo grazie al Signore.

Ingresso dei parroci, le date

Definito, nella riunione svoltasi martedì scorso all'Oasi Gesi Bambino di Greccio, il calendario degli ingressi dei sacerdoti nelle parrocchie di destinazione, in base alle nomine annunciate dal vescovo.

Per quanto riguarda la città, a S. Agostino il 30 ottobre don Marco Tarquini assumerà ufficialmente il ruolo di parroco moderatore (scambiando con monsignor Salvatore Nardantoni quello di parroco in solido). Sabato 5 novembre, ingresso di don Ferdinando Tiburzi a Regina Pacis. Nella parrocchia di S. Giovanni Battista al quartiere Campolomiano il 14 novembre, l'inizio dell'anno pastorale di don Lorenzo Blasetti e don Roberto D'Ammando. Per quanto riguarda la Cattedrale, don Paolo Blasetti avvierà il servizio di parroco il pomeriggio del 27 novembre.

Passando ai paesi, martedì, solennità di Tutti i Santi, avverrà la presa di possesso ufficiale per don Tomaz Jan Chlebowski a Borgo San Pietro (dove di fatto ha già iniziato a operare da qualche settimana), mentre don Santo Paolotti e padre Rossano Corsano assumeranno la guida di Colle di Tor e Castel di Tora (in aggiunta a Monteleone) domenica 6. Belmonte accoglierà don Franco Angelucci il 14 novembre. Il 26, invece, è la volta di don Emmanuele Dell'Uomo D'Arma a Santa Rufina. Il 27 novembre si svolgerà in mattinata l'insediamento di don Sergio Andriamano a Cittaducale, mentre il 10 dicembre don Nicola Zanfagnano avvierà il ministero a San Liberato. Per Corvara, l'ingresso di don Francesco Salvi si farà l'8 dicembre. Infine il 18 dicembre inizio del servizio di don Stanislao Puzio a Casette (in aggiunta alla vicina parrocchia di Grotti).

In preghiera per i defunti

Sono a disposizione delle parrocchie le copie del piccolo sussidio preparato dall'Ufficio liturgico diocesano, per guidare i fedeli alla preghiera in comunione con i defunti: il pieghevole, intitolato *La fedele Chiesa fonte di speranza. Contiene le preghiere del Padre nostro, Ave Maria, il Credo e l'eterno riposo*, introdotti da una missaggia, più un'orazione. «I fedeli vanno con i fiori, ma l'importante è la preghiera. Si tratta di un sussidio da dare a chi va a far visita ai cimiteri, e che spiega il significato dei simboli», ha spiegato il responsabile dell'ufficio padre Ezio Casella.

La veglia missionaria «Annunciamo l'amore»

La rivoluzione cristiana? È quella dell'amore. Del "ma a voi che ascoltate dico...", che chiede di essere "misericordiosi come il Padre". È questa rivoluzione che la Chiesa annuncia. È questa misericordia che i tanti missionari all'opera in diverse zone del mondo si impegnano a testimoniare. Nello spirito dell'Ottobre missionario di questo Anno giubilare della misericordia, la preghiera e la riflessione anche della comunità cristiana reatina ha avuto un suo momento forte nella veglia svoltasi a S. Chiara in prossimità della Giornata missionaria mondiale di domenica scorsa (che come sempre ha visto nelle assemblee domenicali delle maggiori parrocchie la presenza di padri missionari venuti a portare il loro contributo di testimonianza e animazione). Nella chiesa del monastero delle Clarisse, i fedeli radunati, su iniziativa dell'Ufficio missionario diocesano, si sono raccolti in adorazione dinanzi al Santissimo, alternando i momenti di canto e di silenzio con le invocazioni e i testi di riflessione sul tema dell'Ottobre missionario.

Al centro della veglia, presieduta dal vescovo, la meditazione di questi sul brano evangelico di Matteo in cui il Cristo invita alla pienezza di misericordia. L'inizio del cosiddetto "discorso della pianura", nel quale Gesù dice l'essenziale del cristianesimo, la verità più sconvolgente, la proposta più destabilizzante. Quello che colpi una disincantata società come quella pagana del suo tempo e costituì un varco nella decadente civiltà romana, ha esordito Pompili. Quello proposto, in realtà, non è «un irraggiungibile ideale etico, ma l'autobiografia del Maestro. Chi non ama i nemici non ha lo spirito di Dio». Si tratta dell'«elogio» a come Dio ama e questo soltanto bisogna adorare, cioè contemplare. L'amore che non è la semplice amicizia, né l'eros, ma appunto l'amore verso i nemici». Ecco la rivoluzione, quella del porgere l'altra guancia e non chiedere indietro le cose prese... Quella oggetto della nostra azione missionaria. La missione, ha detto monsignore, «non è un'azione di marketing. Basta saper amare i nemici per attrarre a sé. Abbiamo ricevuto una misura infinita e imprevedibile d'amore da condividere con i fratelli. Dio ha avuto verso di noi una misericordia infinita donandoci il suo Figlio Gesù e ci chiede di non trattenerlo solo per noi, ma di farla circolare. Questa è la missione di oggi. Di sempre. Che stupisce il mondo e lo rinnova dal dentro».



La Messa con gli sfollati

Pompili: «Ritrovare la strada»

L'invito di san Paolo "nessuno vi inganni con vari ragionamenti, nel brano della liturgia, come invito «a non lasciarci ingannare da questi vani ragionamenti e da parole vuote», monsignor Pompili lo ha voluto indicare quale «premessa per questa nostra giornata di memoria», celebrando la Messa a due mesi dal sisma con gli accumolese sfollati a San Benedetto del Tronto, il vescovo ha affermato come «vane sono le parole di fronte a quello che è accaduto», solo il silenzio e la preghiera nel ricordo delle tante vittime. «A noi che abitiamo in quella terra devastata, è chiesto soprattutto di guardarci dall'avarizia che consiste nel pensare di poter andare avanti ciascuno per proprio conto. In questi mesi dobbiamo sentire che le pene degli altri sono anche le nostre e grazie a questo ricostruire in rapporti tra di noi», ha aggiunto il presule, riprendendo poi le parole di don Milani: «Oveva che "cavarsela da soli di fronte ad un problema è l'avarizia. Cavarsela insieme, uscirne fuori insieme, è la politica". La politica, nel senso più nobile, è la capacità di ritrovare insieme la strada e non ciascuno per proprio conto». Alle autorità presenti Pompili ha ricordato che «per chi ha responsabilità il fine dev'essere sempre l'uomo, le sue concrete condizioni, la sua vita quotidiana».

Addio padre Cadderi, frate «storico»

Nei trent'anni trascorsi a Fonte Colombo, le ricerche di fra Carlo sulla storia francescana

Fino all'ultimo, fra Carlo, al secolo Attilio Cadderi, ha pensato al grande amore della sua vita di uomo e di religioso: l'ideale francescano e in particolare l'amata Valle reatina. Lo ha evidenziato anche il vescovo Domenico Pompili, nell'omelia del funerale celebrato in Cattedrale assieme all'emerito di Viterbo, il reatino Lorenzo Chiarinelli (che a Fonte Co-

lombo saliva spesso per confessarsi da padre Carlo, al pari di tanti sacerdoti, religiosi e fedeli), al ministro provinciale dei Minori Luigi Recchia e a diversi presbiteri francescani e del clero diocesano: «Mi ha colpito nell'ultimo incontro all'ospice che ancora discetteva dei suoi temi preferiti: Francesco e la Valle Santa. Senza cedere di fronte all'incalzare della malattia. Aveva ancora con sé un libro e un brogliaccio per gli appunti e assicurava che doveva mettere mano ad un'ultima opera. Questo slancio è solo un indizio di una vita tutta protesa nella ricerca, e in par-

ticolare nella ricerca di Dio». Il frate studioso, che era nato a Palestrina e per anni aveva speso la sua cultura insegnando Lettere nei collegi della Provincia romana dei Minori, ha costituito una figura di riferimento negli studi di francescanesimo. Fra Cadderi, ha tenuto a dire Pompili, «ha aperto un cammino nella cosiddetta "questione francescana", che da Paul Sabatier, in poi non cessa di intrigare tutti coloro che vogliono scoprire il vero volto di san Francesco. Per padre Carlo una cosa era certa: il carisma di Francesco è stato preservato da Giovanni da Parma più

che da san Bonaventura». Al beato Giovanni da Parma il frate, giunto con estrema lucidità di mente alla veneranda età di novant'anni, aveva dedicato uno dei suoi ultimi studi. Tra i titoli dei diversi opere di ricerca storica a sua firma, da ricordare quelli su Angelo Tancredi, il cavaliere reatino compagno di san Francesco, e l'edizione critica dell'*Animone Reatino* sulla presenza del santo in questa valle che lo ha accolto negli ultimi trent'anni di vita, avendo vissuto dal 1987 nel santuario di Fonte Colombo (tranne un anno trascorso come cappellano al "Gemelli").



«Ora che padre Carlo è giunto nel porto sicuro del Cielo», ha scritto il padre provinciale, «siamo certi che continuerà ad accompagnare i confratelli e non mancherà di far sentire la sua vicinanza a quelli che lo hanno amato e cercato come consigliere e consolatore nelle fatiche della vita».

ambiente. Ritorna a Rieti il Forum di Greenaccord

Di nuovo a Rieti il Forum internazionale dell'informazione per la salvaguardia della natura: la XIII edizione dell'importante appuntamento dell'associazione di ispirazione cristiana Greenaccord (www.greenaccord.org/it/) si svolgerà dal 3 al 6 novembre al Teatro Vespasiano. Studiosi, giornalisti e sostenitori del Terzo Settore e del mondo dell'ambientalismo rifletteranno sulle problematiche che vogliono richiamarsi anche all'idea cristiana di custodia del creato nell'ottica della *Laudato si'*. In particolare, il contributo delle religioni sarà affrontato nella sessione di giovedì pomeriggio, cui interverrà anche il vescovo Pompili. Questo, il presidente dell'associazione, spiega il comunicato, «per la scelta di affiancare alle analisi tecniche di climatologi, economisti, politici ed esperti di sostenibilità anche tante storie di "Climate savers": vere e proprie sentinelle del Clima, provenienti da tutti i continenti, che con le loro azioni hanno denunciato le violazioni degli ecosistemi e dei diritti delle comunità locali o hanno proposto iniziative di contrasto ai cambiamenti climatici». Diversi anche gli esponenti politici invitati.